



OGGI	Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Raduno dei cori e delle corali diocesane (in Cattedrale alle 16)
30 NOVEMBRE	Sant'Andrea apostolo, festa patronale a Osteria Nuova
5 DICEMBRE	Riunione dei vicari foranei e degli uffici di curia (Curia, 9.30)

comunicazione. Sabato alla Facoltà «Auxilium» l'ultimo appuntamento

Qual è il futuro della Rete?

Interverrà il professor Rivoltella, fondatore del Centro ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia presso l'Università Cattolica

DI SIMONE CIAMPANELLA

C'è un continente sconosciuto a molti in cui viviamo ogni giorno senza averne piena consapevolezza. Questo continente è la Rete. Amore e odio, speranza e disperazione, ricchezza e povertà, cibo, oggetti, viaggi, conoscenza. Tutto quello che siamo e con cui entriamo in relazione è approdato sulla sua superficie già da anni. Anzi è la nostra esistenza ad essere pervasa dalla sua natura, che è la tecnica. Ciò che saremo e come ci sapremo riconoscere tra di noi dipenderà da come impareremo fin da subito a scoprirne il senso, il funzionamento e il cambiamento che provoca nel nostro modo di pensare e di essere. Tutti gli ambiti del sapere sono coinvolti nella sua comprensione. E se il primo atteggiamento è quello della ricerca, il secondo, a questo strettamente legato, è l'educazione. Per questo la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma, che ogni autunno organizza un corso interdisciplinare per offrire un percorso di formazione aperto a tutti gli educatori, ha pensato bene di soffermarsi su questo continente digitale. Sabato prossimo dalle 9 sarà Pier Cesare Rivoltella a mettere l'ultimo tassello nella discussione sviluppata in tre sabati mattina. Il relatore è ordinario di Didattica e tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento presso l'Università Cattolica di Milano e fondatore del Centro ricerca sull'educazione ai media,

all'informazione e alla tecnologia (Cremit). L'iniziativa proposta dall'«Auxilium» si è avviata il 21 ottobre con una task force di esperti in vari settori (Claudio Panaiotti e Paolo Fiaccavento del servizio sistemi informatici del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Isabella Corradini di Themis, Alessandra Smerilli economista dell'«Auxilium», Corrado Giustozzi della European Union Agency for Network and Information Security). L'incontro è stato introduttivo, nel senso che ha messo sul tavolo tutte le questioni etiche, economiche, sociologiche e tecnologiche connesse alla Rete. Negli interventi si è detto chiaramente che è l'atteggiamento personale a determinare la qualità del vivere l'ambiente digitale per non esserne oggetti, ma soggetti critici. All'interno di questa cornice concettuale si è inserito il 18 ottobre Ernesto Caffo con il suo staff de "Il telefono azzurro". Il neuropsichiatra ha illustrato la mutazione in atto nei cervelli in via di sviluppo determinata da Internet. Chi si occupa di formazione deve tenere conto che l'attenzione, la memoria e l'apprendimento dei ragazzi funzionano oggi con meccanismi differenti da come sono stati conosciuti fino ad oggi. Ma gli educatori, soprattutto i genitori, devono anche tenere presente i rischi della Rete. Più di un quarto degli utilizzatori ha tra i 10 e i 14 anni. Si tratta di 800 milioni di bambini e ragazzi che costruiscono la propria identità e socializzano attraverso le nuove tecnologie, ma che sono anche esposti a nuove forme di violenza e abuso (cyberbullismo, sexting, sextortion, grooming). È importante che i genitori prendano consapevolezza di tutto ciò, quando decidono di mettere in mano un dispositivo ai loro figli. Se oggi c'è questo in ballo, come è da immaginare lo sviluppo della Rete? Ovviamente nessuno, per quanto preparato, può esporsi più di tanto. Comunque le previsioni parlano di un web semantico (o web 3.0), quasi un cervello extra a disposizione della persona, che potrà essere consultato ed esplorato a partire dal linguaggio naturale dell'uomo. Quali allora le ricadute per l'educazione e quali competenze sono da promuovere e formare nei professionisti dell'educazione? Il 2 dicembre Rivoltella offrirà un contributo in questa direzione. Il suo intervento mira a definire le modalità attraverso cui costruire la propria cittadinanza digitale e quella della comunità. (www.pfse-auxilium.org)



Il secondo incontro con Ernesto Caffo e lo staff della onlus Il Telefono Azzurro

Un weekend tra Romania e Malawi

Questa settimana hanno fatto rientro in Italia Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi. Sono le due missionarie inviate dal vescovo Reali come fidei donum nella diocesi malawiana di Mangochi. Qui collaborano quotidianamente da circa due anni nella parrocchia di Koche, dove don Federico Tartaglia, direttore del centro missionario, è stato parroco per nove anni. Non è un periodo di vacanza quello che le tratterà alcune settimane da noi, ma una fase centrale del loro servizio. Difatti, il mandato che hanno ricevuto non si esaurisce nella terra di missione ma continua nella condivisione della loro esperienza e nell'animazione della Chiesa che le ha inviate. Assieme alle giovani e i volontari del centro missionario hanno organizzato eventi per far conoscere la realtà malawiana e per raccogliere fondi in sostegno dei progetti. Si

inizia il 3 dicembre con la "Degustazione per il Malawi" (offerta libera) presso la Tenuta Cherubini dalle 17 (Facebook: "Circoloilpavone"). I partecipanti potranno dialogare direttamente con Alessia ed Emanuela. Ma il centro missionario è impegnato anche in altre missioni, tra cui la Romania. Il 2 dicembre si terrà anche la cena di beneficenza nella parrocchia di Sante Rufina e Seconda (piazza del Castello di Porcareccia 33, Casalotti) alle 20. Il gruppo Bucurie, nato all'interno del centro missionario, organizza la "Polentata cucuriosa" (con un gioco di parole si mutua il termine romeno "bucurie" che significa "gioia" per sostenere l'orfanotrofio di Barati nella città di Bacau. Offerta libera e prenotazione obbligatoria (Marco 3282515061).

Marino Lidi



Il vescovo Reali e il diacono Crialesi con i sacerdoti e i responsabili dei migranti cattolici

incontro in Curia

Migranti, le vie per l'accoglienza e l'integrazione

DI GIANNI CANDIDO

Mercoledì il vescovo Reali e il diacono Enzo Crialesi, direttore dell'ufficio Migrantes, hanno incontrato in curia i cappellani e i responsabili dei migranti cattolici che vivono in diocesi. In questa tradizionale riunione si fa il punto della situazione sulle attività pastorali e sulle situazioni dei singoli gruppi. Dagli anni Settanta c'è un flusso continuo di cattolici provenienti da altri Paesi. Oggi si registra la presenza consolidata di albanesi, caldei, filippini, sudamericani, nigeriani, polacchi, romeni di rito latino, slovacchi, srilankesi. Considerando anche gli appartenenti ad altre confessioni e ad altre religioni è possibile indicare in un 10% la componente migrante della popolazione residente. Dopo il saluto del vescovo e l'introduzione del diacono sono intervenuti i responsabili. Per i polacchi ha parlato il coordinatore nazionale don Jan Antoni Glowczyk assieme a padre Nicodemo Powojski e don Dariusz Giers. I sacerdoti evidenziano che accanto all'integrazione ormai completata, da qualche anno molti loro concittadini stanno rientrando in patria. Così come accade per gli slovacchi, precisa don Paval Zvara, rettore del Pontificio collegio slovacco Santi Cirillo e Metodio, e per gli albanesi, spiega don Lulash Brakaj. Padre Henry Escasinas, che ha la cura dei cattolici filippini, segnala un accompagnamento diretto di circa ottanta persone cui viene assicurato il culto. Cinquanta srilankesi sono invece impegnati direttamente nella pastorale, come ha spiegato suor Lourdes. Discorso a parte riguarda poi il Centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto e il Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Ponte Galeria a Roma. Padre José Manuel Torres Origel, parroco di Ponte Storto dove è presente il Cara, parla di circa novocento persone ospitate nella struttura, distinti tra uomini singoli, alcuni gruppi familiari e una quarantina di minori. Proverranno dall'Africa e dal Medio Oriente. Al Cara la diocesi si fa presente anche con diverse attività animate dai volontari, in estate e durante i periodi forti dell'anno. Nel Cie, spiega suor Maria Grazia Pennisi, sono presenti circa un centinaio di donne. La religiosa, con altri volontari, cerca di garantire una presenza costante improntata soprattutto all'ascolto. Parla infine il vescovo, che ringrazia del lavoro fatto con tanta disponibilità e competenza da tutti i responsabili. Il presule invita a continuare nel segno dell'accoglienza, prestando attenzione a diffonderne il valore, perché è attraverso di essa che testimoniamo l'appartenenza alla fede in Gesù Cristo. Ma è anche importante approfondire la conoscenza del territorio, i suoi cambiamenti, i nuovi che arrivano ad abitarvi. L'incontro si conclude con l'invito alla Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebra il 14 gennaio. Quest'anno la festa diocesana sarà ospitata nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino, con un'anteprema il sabato dedicata alla formazione dei più giovani.

in Cattedrale

Oggi il raduno dei cori

Oggi, festa di Cristo Re dell'Universo, i cori della diocesi si riuniscono alle 16 nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria per il loro incontro annuale. Si tratta di un appuntamento tradizionale che accoglie sempre più persone. I gruppi che animano la liturgia nelle parrocchie propongono in questa giornata la loro interpretazione di un tema comune affidato dal direttore dell'ufficio liturgico, don Giuseppe Colaci, con l'equipe diocesana. In questa quindicesima edizione si ascolteranno brani che ruotano attorno ai salmi ascensionali e al pellegrinaggio. Alle 18.30 segue la Messa presieduta dal vescovo Reali.

Riflettere sulle omelie di papa Francesco a Santa Marta

A Marina di Cerveteri presentato il libro del sociologo Gamaleri edito dalla Libreria Vaticana

DI DANILA TOZZI

È stato un pomeriggio all'insegna della cultura coniugata con la fede. Alcuni giorni fa presso la parrocchia San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri si è tenuto il convegno "Dove va la comunicazione della Chiesa", in occasione del nuovo libro *Santa Marta. Riflessioni sulle omelie di papa Francesco* di Gianpiero Gamale-

ri, pubblicato dalla Libreria editrice vaticana. Queste omelie sono pubblicate sul settimanale *Il mio Papa* della Mondadori. Sono quelle che il pontefice pronuncia alle 7 del mattino durante la Messa a Santa Marta (meditazioni personali espresse ad alta voce davanti a una ristretta assemblea). Non solo riflessioni e preghiere legate alla Bibbia, ma "lenti" con cui il Papa interviene nelle scelte che riguardano il mondo in cui viviamo. Oltre a Gamaleri, ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, presenti anche Ugo Apollonio, già docente di giornalismo alla Luiss, Antonio Augenti, direttore Centro servizi educativi consorzio universitario Humanitas - Roma, e padre Giulio Cesareo, direttore della Libreria editrice

vaticana. Un folto pubblico ha assistito al dibattito avviato dal parroco don Domenico Giannandrea con un'introduzione ispirata alla Bibbia: «Ci imbatiamo in un episodio particolarmente significativo per illuminare il concetto di comunicazione e cogliere come essa sia stata vissuta nella Chiesa delle origini. E come i primi cristiani dimostrarono di aver assimilato l'attitudine dialogica del loro maestro, ossia la capacità di ascolto, dialogo e confronto di Gesù di Nazaret, maestro di comunicazione». Attraverso suggestivi fotogrammi che hanno ricreato perfettamente lo spirito delle parole del Vangelo, Gamaleri ha commentato e spiegato i vari momenti, storie e personaggi che popolano le Scritture. L'autore ha sottoli-

neato tuttavia «l'esigenza di personalizzare la parola del Papa, di ricondurla al proprio contesto familiare, sociale, psicologico e culturale. Il richiamo più efficace è quello capace di creare un'eco, un rimbalzo da persona a persona, un passaparola dello spirito». Perciò è nato anche questo agile libro, composto da brevi citazioni del Papa (integrate anche da immagini e didascalie) che diano ancor più concretezza al testo, suggerendo riferimenti alla realtà di tutti i giorni. E proprio alla vita quotidiana si è riferito Cesareo quando ha dichiarato che papa Francesco utilizza le parole come fossero una lettera indirizzata da Dio all'umanità: «Riesce a trovare nuove spiegazioni al Vangelo» per «una comunicazione che si trasforma in con-

versione, cioè in capacità di fare dietrofront, guardare e leggere dunque con altri occhi anche la vita dei nostri cari». Più filosofico l'intervento di Augenti che parla di una Chiesa in cui oggi è difficile il cammino: «Stiamo vivendo momenti di crisi ed ecco che il Papa cerca strade e linguaggi nuovi per arrivare alla gente». Più provocatoria e vivace la relazione di Apollonio che tira in ballo fatti del Vaticano legati alla cronaca e all'attualità e oggetto di inchieste da parte dei giornalisti per far emergere verità a volte scomode e impopolari. «La comunicazione - con-

clude il parroco - è trasformatrice: non è un pacco che si recapita, ma un incontro che trasfigura. Il metodo dialogico della prima comunità resta l'emblema di una comunicazione sempre possibile, perché la Scrittura continui a parlare all'uomo e alla donna di oggi, e la fede continui a essere spazio di ricerca condivisa».



Da sinistra, Gianpiero Gamaleri e Antonio Augenti